

L'inchiesta

Il magistrato scrive al ministro
Guariniello:
impossibile evacuare
i tunnel sotterranei

SARAH MARTINENGI

QUANDO ha appreso l' notizia, il procuratore Raffaele Guariniello ha subito scritto una lettera al ministro Altero Matteoli per informarlo: nessuna delle quattro gallerie attraverso le quali passano ogni giorno i treni che trasportano sia passeggeri che merci pericolose, è provvista di un piano di

emergenza. Cosa accadrebbe in caso di incidente ferroviario sotto le viscere della città? Le gallerie rischierebbero di trasformarsi in trappole per topi, almeno secondo la procura. E se la situazione sembra già abbastanza grave per quanto riguarda le tre gallerie già da tempo transitabili, ancor più paradossale sembra essere per gli inquirenti il fatto che non sia stato mai presentato un piano di emergenza nemmeno per quella cosiddetta «del quadruplicamento», che è in fase di ultimazione, e che conduce da Porta Susa a corso Grosseto snodandosi sotto Torino per 4600 metri. Pur essendo «recente» non avrebbe dunque rispettato il decreto ministeriale del 2005 sulla sicurezza nelle gallerie ferroviarie.

Oltre a quella non ancora completata, ci sono le altre tre

gallerie altamente a rischio in caso di incidente: quella «storica» e quella «diretta» che collegano Porta Nuova a Porta Susa, entrambe lunghe 2800 metri, e quella del «passante» che conduce dalla stazione Lingotto a Porta Susa, di 3600 metri. «La questione è molto delicata perché sono sicuramente necessari lavori di adeguamento — hanno spiegato in Procura — ma ora come ora sembrerebbe che in caso di incidente non ci sarebbe proprio modo di garantire un'evacuazione sicura, specialmente per le persone disabili o gli anziani». Il decreto fissa dei tempi di alcuni anni per ammodernare le gallerie e mettersi in regola con il piano «ma finora tutte le persone ascoltate in merito alla questione sembravano non saperne proprio nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

